Venerdì 23 Luglio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 174

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Periodo amministrativo.

Riguardo la *politica parlamentare* siamo entrati in un periodo di inattività palese; ma, in compenso, entreremo sùbito nella pienezza d'attività amministrativa.

L'altro jeri abbiamo pubblicato l'*Indirizzo al Governo del Re ed al Parlamento Nazionale dei Comitati pel decentramento e per le autonomie.* Or i nostri Lettori devono ricordare che del Comitato Veneto fanno parte egregj Friulani, i quali intervennero alle discussioni, da cui uscirono *i voti concordati per le riforme.* E perchè ad essi il Paese renda onoranza, ne ripetiamo i nomi: Mantica nob. Nicolò, avv. C. L. Schiavi, on. Battista Billia, Biasutti dottor cav. Pietro, Concari avv. Francesco, Cavarzerani avv. Giambattista, Ciconj nob. avv. Alfonso. Difatti se le *riforme amministrative* furono tanto discusse ed emessi *i voti*, è probabile che, duranti le vacanze parlamentari, al Ministero dell'Interno quelle proposte vengano esaminate, e che si preparino in argomento analoghi disegni di Legge.

Ma, pur prescindendo da esse, nella prima quindicina di agosto si entra usualmente nel *periodo amministrativo*, cioè al Parlamento politico succedono i *Parlamentini provinciali.* Ed in quest'anno, alla trattazione degli oggetti d'ogni *Sessione ordinaria* saranno da aggiungersi predisposizioni per il rinnovamento di metà de' Consigli della Provincia e dei Comuni, perchè nella primavera del 1898 si avranno le elezioni.

Dunque, se abbiamo voluto l'altro jeri richiamare l'attenzione sulla grande opera di riordinamento e di autonomie amministrative, cui Congressi, Comitati e Associazioni dedicarono tanti studj, sarà pur nostra cura di far sentire spesso la nostra voce nel *periodo amministrativo.* Anzi la Sessione ordinaria del Consiglio provinciale, oltrechè ai soliti cenni sugli oggetti dell'*ordine del giorno*, ci offrirà argomento ad esprimere anche noi *voti* pel migliore assetto della cosa pubblica.

Distratti dalla Politica, e commossi per gli avvenimenti che si succedevano sulla scena del mondo, assai di rado ci accadde di usare la critica sulle faccende dell'Amministrazione propriamente detta. Eppur converrà che su esse faccende si abitui il Paese a retti giudizj.

E se in Parlamento testè si udirono voci reclamanti pronti e salutari provvedimenti riguardo la grande Amministrazione dello Stato, sarà utile che nel *periodo amministrativo* la Stampa si occupi di interessi speciali della Provincia e dei Comuni. In questo modo anche la Stampa ajuterà le future *riforme*, se non altro col renderle beneaccette e popolari, e preparare poi, con le elezioni del 1898, ottimi Amministratori, idonei a comprenderle ed a farne apprezzare il beneficio.

La missione di Nerazzini.

Il Comunicato ufficiale sulla missione Nerazzini così dice:

« Le informazioni sinora giunte intorno alla missione del dott. Nerazzini si compendiano nei seguenti punti:

Menelik propone, impegnandosi dal canto suo in modo definitivo, di fissare per trattato una frontiera migliore di quella che nel negoziato del 1891 fu accettata dal plenipotenziario italiano, rimanendo intanto inalterato lo *statu quo* territoriale, con assoluta guarentigia della sicurezza e della tranquillità dalla parte del Tigrè.

Fu stipulato un trattato di amicizia e di commercio con facoltà per l'Italia di avere una stabile rappresentanza presso il Negus

I possedimenti italiani del Benadir colla stazione di Lug sono assicurati contro ogni razzia.

Nessun nuovo accordo fu stipulato circa il mantenimento e il rimpatrio dei prigionieri, rimanendo a tale riguardo in vigore il patto della convenzione 26 ottobre 1896, lasciante la determinazione della somma alla discrezione del governo italiano.

Durante tutta la sua missione, il dott. Nerazzini fu fatto segno ai maggiori riguardi e a tutti gli onori dovutigli. »

—

L'*Opinione*, commentando questo comunicato dice che rimuove i dubbii e i commenti largamente profusi sui giornali male informati e mette l'opinione pubblica in grado di formarsi un esatto giudizio. Aggiunge che, per la frontiera, Menelik non ha creduto di accettare la linea del Mareb, la quale fin dai primi negoziati nell'aprile 1896 aveva considerata come linea puramente provvisoria, e propone invece una frontiera a noi più favorevole. Conclude che il Governo accetterà il confine proposto da Menelik, metterà l'ultimo suggello all'opera sua di pace in Africa e potrà accingersi a quell'assetto dell'Eritrea, che corrisponda ai nostri veri interessi, non già a fantasie ormai troppo crudelmente espiate.

L'*Esercito* ricorda, lodandola, la prima missione Nerazzini, con la quale si ottennero la pace e i prigionieri, dice che la seconda missione mirava a stabilire i confini e che Menelik ripete la negativa riguardo quel Mareb-Belesa, cui non volle mai consentire, neanche quando eravamo amici e alleati. Aggiunge che Nerazzini non ha voluto concludere un trattato includente una diminuzione di territorio e tornarsene a mani vuole, ma torna coi tenenti Vannutelli e Citerni, superstiti della spedizione Bottego, la liberazione dei quali il Nerazzini ottenne senza condizioni.

La *Tribuna* dice che la frontiera del 1891 esclude due provincie fertili e indispensabili alla difesa militare dell'Eritrea e rammenta che Viganò raccomandò a Nerazzini, prima di partire per l'interno, di conservare la linea del Mareb, non essendo possibile la difesa dietro quella linea. Conclude che il comunicato del governo ci spinge addirittura al tempo anteriore al trattato di Adis Abeba e fa nascere il sospetto che quel trattato sia stato una burletta.

—

Si trova a Roma il generale Viganò che è in licenza. Si dice che sia stato chiamato per le misure che potrebbero occorrere per la colonia dopo la relazione e le notizie mandate da Nerazzini.

—

Sono in viaggio per il rimpatrio, col signor Choiseul, i prigionieri Mari Terenzio e Mossa Luigi.

Nerazzini conduce altri tre prigionieri — dei quali si ignora il grado.

Sempre a proposito D'ISTRUZIONE RELIGIOSA.

(Al sig. *Fert* del *Giornale di Udine.*)

E' con un tal quale rincrescimento che ripiglio la penna per rientrare nell'ardua questione; ma le mie persuasioni m'inducono a rispondere al sig *Fert*, il quale, per darmi la zampata leonina ed atterrarmi per sempre, ha infilato un bel guanto morbidissimo.

Spero che il sig. prof. Giussani mi sia generoso d'un po' di spazio, nel quale mi svincoli dalla zampa nominata, la quale non ha tanto acuti gli artigli da farmi a brani.

Lettori, pazienza: mi riprometto che questa sia l'ultima; ed io, tanto per non annoiarvi, metterò da parte sillogismi e soriti e tirerò via alla buona.

Comincia il sig. *Fert* col dire che «il concetto che ho della libertà, è completamente sbagliato». Io che ho parlato della coscienza popolare, del razionalismo demotico, ho inteso la libertà, come l'intende il popolo al quale appartengo; ed affinchè si sappia come intendiamo noi questa parola, me la faccio ripetere dal Tommaseo, un democratico che vale centomila aristocratici della penna e.. della posa di filosofi: «Popolo libero è quello che ha parte diretta od indiretta nella deliberazione delle leggi». E questo popolo pel quale la libertà e indipendenza illimitata sono tutt'una cosa, esercita e vuole esercitare tale libertà, — alla quale io mi sono dichiarato contrario, — dalla quale sono venuti i grandi mali che vediamo giornalmente aumentare, come fiumana sotto piovoso cielo. E per disciplinare il popolo, ad altro mezzo efficace non so ricorrere, se non ad un Ente supremo che ci ha proposto una legge ed un fine. Lei sorride? Ebbene, mi suggerisca metodo efficacemente migliore per educare le masse che confondono licenza ed arbitrio colla libertà, sotto l'impellente forza incondizionata della lotta per la vita.

Mi pare che neanche a voler leggere tra le righe il mio articolo del 14 luglio, si possa lontanamente supporre che a me «non garbi gran che la completa libertà di coscienza e di culto»; anzi, lo rilegga il sig. *Fert* in soddisfazione «delle sue peccata» (direbbe il buon frate dei Fioretti); trascorra d'un'occhiata quel mio povero articolo, che m'ha procurato una serqua di lettere da amici e da avversari, e vi scorgerà scritto: «la nostra civiltà esige che ognuno sia responsabile degli atti suoi».

Del culto non fo parola; hanno all'uopo chiese tutti i credenti; ad altri io non parlo.

E l'insegnamento religioso, dato ai figli di tutti i genitori che non vi si oppongono, forse coimplica menomamente libertà di coscienza e di culto? Risponda il discreto lettore.

Sì, sig. *Fert*, «la mancanza dell'istruzione religiosa è causa di decadenza morale nel popolo»: e giacchè Lei mi risponde che «ai tempi nei quali le convinzioni religiose erano profonde ed il sacerdote era il vero dominatore delle coscienze, la moralità pubblica ed il rispetto alla *vita nuova* (?) erano molto minori che non lo siano ora», ed in prova di tale asserto mi manda alle idee espresse dal Manzoni nei P. S., alle condizioni dell'ex regno delle due Sicilie, e dell'ex Stato Pontificio; io ripeto quanto qui sotto.

Ai tempi che le persuasioni religiose erano profonde, non il sacerdote, sibbene il vangelo guidava le coscienze, e la moralità era maggiore; ricordo le catacombe e l'età di mezzo fino ai Franchi; il risorgere del sentimento religioso col poverello di Assisi ed i gran movimento religioso da lui compiuto, e le riforme disciplinari apportate per tal modo al sacerdozio. Non mi sovviene del passo del Manzoni, e, fino a prova contraria, non lo credo interpretabile come dice il sig. *Fert*; chè in ogni popolo, col declinare del sentimento religioso andò di concomitanza il corrompersi del sentimento morale (che ha col primo ragioni assolute d'indivisibilità), e i delitti crebbero a dismisura.

Cito la Sacra Scrittura che ne dà numerosi esempi (la legga, magari a tempo perduto; è un gran libro questo, bimbo mio!); cito l'età di Confucio che riformò i corrotti Chinesi con nuova religione; la depravazione assira che scancellò insieme alla morale pubblica quel grande impero, e la miscredenza babilonese che fece scomparire assieme alla virtù il regno e la civiltà che dalle sue sterminate rovine ancor s'impone sulle rive dell'Eufrate. Sta per me il secolo di ferro del pontificato, il più irreligioso e corrotto tempo delle Marzie, delle Giovanne, dei papa Giovanni, dei marchesi Guidi e Berengari e di tutte quelle corti, ove il prete faceva da buffone, e cardinali e vescovi mostravano d'essere profanatori della religione nella quale erano stati spinti non da vocazione, ma da vanitosi parenti. Ma poichè quel tempo maledetto pesò fatalmente sulla «Serva Italia», non mi vi dilungo: ricordi da sè il lettore la civiltà pubblica, quando religione e morale erano legge suprema, dei primi Faraoni e dell'insuperabile secolo pericleo e dell'altissima glorificazione ellenica, Socrate democratico.

Il mio avversario porta in ballo la sicurezza pubblica ed il rispetto alla *vita nuova.* Intende parlare d'assassini e di briganti? Ma non ce n'è ora nelle due Sicilie e nella Sardegna quanti e più d'allora? Ma non ricorda lui le frequentissime grassazioni ardimentosissime alle porte di Palermo, di Cagliari, di Firenze? Gli atroci assassinii di Napoli, di Roma, di Genova? Questi sciagurati individui poi, li studi nella vita privata, nelle loro espressioni e li troverà superstiziosi fino al ridicolo, ma punto credenti.

Se per *vita nuova* intende egli il portato delle nuove idee, è cosa naturale che venisse osteggiata dai meno dotti e dagli esagerati interpreti del vangelo e delle mirabili lettere dell'apostolo, perchè costoro le reputavano contrarie a quell'istituzione che nella sua immutabilità (miracolo continuo in tanti secoli d'evoluzioni!) deve mostrarsi misoneista, come i conservatori fanno coi radicali.

Non parli di due Sicilie e di Lazio; i giornali, i tribunali e le ultime statistiche vi provano, pur troppo, l'aumento spaventevole dei delitti: chi s'occupa di delinquenza lo attesta con grande apprensione. E tutti questi fatti, signor *Fert*, provano troppo bene che «non la schiavitù, ma la libertà politica ed il venir meno del sentimento religioso, sono causa d'ogni male pubblico e privato.»

Se non Le capacita la mia tantaferata, con citazioni a rifascio, ricorra alla storia.

Affibbiare il bell'appellativo di «inquisitore» ad un maestro che interroghi semplicemente un genitore, se al suo figlio desidera s'impartisca l'insegnamento religioso, è concetto che non trova posto nelle categorie logiche della Ragione pura, nè nei Postulati della Ragione pratica del grande Kant.

E là dov'io insisto per dire che la maggioranza degl'Italiani sono cattolici, anche quelli che posano a miscredenti, i quali vorrebbero fosse dato l'insegnamento religioso ai loro figli senza domandarlo, — essendo che vivono secondo la legge cattolica, sentendone nell'anima l'ereditarietà di tanti secoli; egli, il signor *Fert*, rispondemi che ciò non conta pel caso nostro, e che sono le chiese per gli obblighi religiosi. — E son cipolle! — direbbero i fiorentini. Signor *Fert*; riverisco! O le masse Lei le conta per nulla? conta nulla per Lei questo popolo che chiamasi Italia, per l'onor della quale da tanti anni Lei si fa strenuo combattente nella pubblica stampa?

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 78

INUTILE SACRIFICIO.

(*Dal francese*).

— Ma questo timore era esagerato, fortunatamente, proferì sghignazzando, Renata.

— Renata! disse in tuon supplice Taverne, esterrefatto da tanta audacia.

Ma sua moglie fissando su di lei uno sguardo che la costrinse ad abbassar gli occhi, continuò freddamente:

— Avrei potuto, difatti, morire in quel giorno di dolore, ma oggi trovo nella mia stessa disperazione, la forza di vivere... Gerardo ha sacrificato il suo avvenire, il suo onore istesso per salvarmi l'esistenza... ed io voglio ben rimunerarlo di ciò che ha fatto per me! Io vi caccio tutti e due da questo tetto che voi avete contaminato. E partirete, lo voglio, all'istante!

— Giovanna! mormorò Taverne in tuon di preghiera.

Glaciale, madama Taverne continuò:

— Voi andrete dove meglio vi piacerà! Ma prima di andarvene, voi mi farete l'uno e l'altra in iscritto la confessione delle vostre colpevoli relazioni... E' ciò che io esigo, ed assolutamente esigo.

Taverne fe' un segno d'assentimento.

— Scrivete adunque! soggiunse la signora Taverne... Penso che madama non si rifiuterà.

Renata fu sul punto di rispondere e Dio sa quale ingiuria ella stava per iscagliare alla signora Taverne.

Ma una riflessione le attraversò la mente.

— Mah! poichè il destino lo vuole assolutamente... rassegniamoci!

Taverne si pose a scrivere la chiesta dichiarazione, semplicemente mormorando:

— Io espierò il mio fallo!

La signora Taverne guardando Renata, rispose:

— L'espiazione? Eccola!

Curvando di nuovo il capo, il padre di Gerardo, in poche linee fe' ampla dichiarazione di riconoscere la sua colpa e quella anco di Renata.

Allora, questa, rivolgendosi a sua suocera:

— Voi desiderate che io firmi ugualmente, non è vero?

E prendendo la penna dalle mani di Taverne:

— Voi vedete che io faccio quel che posso, per compiacervi!

E firmò. Poscia traendosi seco Taverne, che pareva inebitito, uscì cinicamente sorridendo, e appena oltrepassata la soglia, rivolgendosi al suo ganzo:

— Ah, non farmi quella cera da morto, disse, e andiamo a far colazione al Pavillon!

VII.

Il giorno innanzi, svegliandosi, la marchesa di Jone aveva trovato il suo galante sposo che le dormiva a fianco.

Silvestro, un momento dopo passava nei suoi appartamenti...

Nella mattina, fu rimesso alla ex vedova Chève una lettera del suo agente di cambio.

L'ufficiale ministeriale la pregava di inviagli il titolo portante il numero 120.345, delle sue obbligazioni comunali.

Quel numero, estratto a sorte due giorni innanzi, aveva vinto una lotteria di diecimila franchi.

La signora di Jone, sotto l'impero, in quel giorno, di una specie di ebetismo, di cui non sapeva indovinar la causa, accolse tal nuova con abbastanza indifferenza.

— Cercherò nei miei titoli, si disse ella. Non c'è premura.

E la giornata passò senza ch'ella pur si sognasse di far la progettata ricerca.

Venuta la sera, Silvestro le fe' dire di non lo attendere punto per il pranzo.

Durante la giornata, beninteso, egli aveva realizzato da un cambiovalute del *boulevard* Montmartre, dal quale era conosciuto, la vendita dei valori, *tolti a prestito* dalla marchesa...

Dopo il pranzo, sentendosi leggermente sofferente, la marchesa si pose quasi subito a letto; ma il sonno non venne punto.

Erano le due del mattino. La lampada appannata, rischiarava debolmente la stanza.

D'un tratto, la signora di Jone accese una bugia.

— Poichè non posso dormire, disse ella, leggiamo un po'...

E si alzò per prendere un volume posto su di un'elegante scaffale, e passò dinanzi il suo piccolo armadio.

— Se cercassi, pensò ella allora, di quella obbligazione?... La invierei nella mattina a Bachelet...

Era il nome dell'agente di cambio.

Poscia postasi intorno una vestaglia da notte, aprì il suo forziere e si pose a cercare un libretto rilegato in marocchino nero, posto al disotto dei valori.

Quel libretto, al quale Silvestro non aveva punto badato mentre stava frugando, conteneva l'elenco dei numeri relativi a ciascun titolo.

In una delle pagine di quel quaderno, la marchesa lesse, scritte di sua mano le parole: *Obbligazioni comunali.*

Die' una scorsa ai numeri e trovò facilmente quello portante il 120, 345, indicato dal suo agente di cambio.

Le occorreva allora cercare l'obbligazione:

Tutto ad un tratto però, si arrestò; poscia, contando e ricontando i titoli:

— Sono derubata! sclamò dessa.

E si accertò, all'istante stesso, con l'ajuto del piccolo *carnet*, di quale importanza fosse il furto.

Quando ebbe poi constatato che si trattava di centomila franchi, immediatamente, senza esitar neppur un secondo, l'ex madama Chève trovò il nome di colui che aveva commesso il delitto.

— È per questo che egli è venuto l'altra notte? si disse ella. Un ladro, lui! Quale turpitudine!

La testa le pesava orrendamente. Un fiotto di sangue le saliva al volto.

Ciò però non le impediva di chiedersi quale fosse il contegno da tenersi in confronto di Silvestro...

Denunciare il miserabile?... Ella non lo poteva per delle ragioni che si conoscono. Gettargli al domani il suo disprezzo in faccia? Forse riuscirebbe egli ad abbindolarla ancora!

No! Un solo partito a prendere. Senza scandalo, senza rumore, separarsi da quell'essere abbietto, non più rivederlo, mai, mai!

— Domani, di buonora, andavasi ella dicendo, prima ch'egli si sia alzato, io partirò, lascierò Parigi per lungo tempo, senza ch'egli possa neppur immaginare dove sono. Ma mi preme ch'ei sappia averlo conosciuto a fondo per quel ch'egli è.

E prendendo un foglio di carta intestato con le sue iniziali ed ornato di una corona di marchesa, si pose a scrivere.

(Continua.)

Dice poi che religione e libertà non si escludono. Tanto meglio, signor *Fert*, garbatissimo; ciò viene in mio favore, intesa la libertà come Platone; perciocchè io voglio escludere quella libertà che tende a distruggere Dio, imponendo nelle scuole certe teoriche che sono ipotesi sballate o fraintese o male applicate per disconoscere la «legge del Genio di Nazaret», per dirla coi lombrosiani.

E per Lei non ha nulla a che fare per l'insegnamento religioso nelle scuole, se osservo che quasi tutti i miscredenti, da Voltaire al Karo ed al Trezza, per tacere i frequenti fatti registrati nella cronaca cittadina, invocano morendo un Ente supremo e raccomandano di vivere secondo la sua legge? Per me ciò prova che le loro persuasioni non sono profonde, e senza profonde persuasioni non si potranno avere caratteri, cioè uomini degni del secolo al quale ci rivolgiamo.

No, egregio contradditore, l'educazione non basta a darcela la scuola, senza il primo aiuto della famiglia, e questa non ci darà braccio fort, se militiamo in campo diverso dal suo, se il nostro scopo della vita è diverso dal suo che lo colloca nei soavissimi cieli dell'anima.

Non mi accusi del non senso di «obbligare i maestri ad impartire pappagallescamente cose che riflettono la libertà di coscienza» (vo'eva forse dire «cose che possono offendere la libertà ecc.»); tale da lei fatto e chiamato assurdo, non si trova nel mio articolo, che dice «l'insegnamento religioso non doversi dare dommaticamente ai fanciulli, ma spiegato ed illustrato, come faceva il divin Maestro.» Ed i veri preti lo sanno fare; come lo sminuzza bene (vede? sig. *Fert*, son tanto belle le sue parole, che io me le approprio gustosamente assaporandole) il catechista (cito uno fra tanti) della scuola Michelangelo di qui; ma non «a fanciulli disattenti» (come dice lei), ma tenendoli a bocca aperta più che se fossero a vedere i burattini. Sono con lei, che se l'ha ad insegnare un maestro «di poca o nessuna fede», non se ne fa di nulla. Ma chi ha un po' di pratica della scuola, o ha almeno data un'occhiata alla retorica di Cicerone, comprende facilmente che «non puoi persuadere, se non sei persuaso te prima.»

Sarà ora di smettere, sig. *Fert* gentilissimo, che mi ha preso per uno scolaretto il quale scambia libertà per licenza, che mi ha battezzato per tale codino da non garbarmi la libertà di credenza, che mi ha chiamato seguace di Filippo II e mi ha visto cadere in assurdità? Capisco che il mio articolo non valeva la pena di essere letto, se non da chi voleva annoiarsi o cattivarsi la sonnolenza estiva; ma per ribatterlo, per ischiacciare questo povero cosino, insegnante nelle scuole di Firenze, che s'arrischia ardimentoso in un campo dove c'è un Ardigò ed un A. Conti, e fino a ieri c'era un Trezza ed un Allievo; dove fece rizzare gli orecchi un'espressione uscita di bocca al Crispi e dove tuonò potente una vaga quanto grandiosa frase carducciana; ah!.. Le fa torto ch'Ella non avesse numerate le accuse di colui che s'è fatto reo di lesa libertà di credenza, sulla 5.a colonna del n. 166 di questo giornale che mi ospita benigno!

Io non Le serbo rancore: tutt'altro! Ma standomi sommamente a cuore la grandezza d'Italia che vedo ogni dì più umiliata perchè mancante di carattere nel governo e di dignità personale nel popolo, vorrei ritemprarla a costo di tutto il mio sangue; e dopo sogni e considerazioni in proposito (spero non sieno tutte assurdità e violente contraddizioni), ho approdato ad una spiaggia, secondo molti, transitoria, ma secondo molti altri d'un'efficacia, pe' tempi nostri, immensurabile come lo spazio e Dio, che è l'inconoscibile de' vostri filosofi, l'ignoto di tutte le generazioni della razza umana, si perfezioni pure quanto ha fatto finora (parlo coi darwinisti) dalla cellula dell'*homo sapiens*. E verso quest'ignoto a cui tende ogni nostra aspirazione, ci è guida la religione, riguardo alla quale, discorrendo io al popo'o, mi piace finire con un grande poeta-filosofo, il quale così scriveva per l'educazione del popolo: «Non lasciate senza direzione l'intelligenza che avete inteso di sviluppare nel popolo; commettereste così un disordine eguale alla schiavitù morale.» (Sono parole di V. Hugo, colui che scrisse «Religioni e Religione»; non parrebbe vero, eh?) «V'è un libro più filosofico del Compar Matteo (vedi in Voltaire); più popolare del Costituzionale e più eterno della carta del '30: è la Santa Scrittura. — Per quanto voi facciate, la sorte della maggioranza è sempre infelice; ora, in quest'amaro piatto gettate la certezza d'un avvenire celeste, gettate l'aspirazione alla felicità eterna, gettate il paradiso, contrappeso stupendo! e ristabilirete l'equilibrio.» — Seminate i villaggi (e le officine, — io aggiungo) di vangeli; fate che ogni lavorante sia moralmente prodotto dal vangelo e dal lavoro;» e noi verremo, a non lungo andare, ad un alto grado di civiltà. (Stati Uniti, Germania ed Inghilterra vi si avviano). Non avrete bisogno di tante carceri, nè di tanti tribunali.

Non paventate i preti; essi, vedete, sono molto più moderati di voi: avvicinateli e vi convincerete. Amen.

G. C. Costantini.

Il processo in Bulgaria

per l'assassinio di Anna Simon

Filippopoli, 22. — E' cominciato il processo Beitschew e coimputati per l'assassinio di Anna Simon. Nell'interrogatorio dei principali imputati il gendarme Wassilew confessò completamente il misfatto secondo l'accusa, il prefetto di polizia Novelic confessò pure e disse che Anna Simon fu strangolata dall'ex-capitano Boitscheff. Questi invece nega tutto.

—

Ricordiamo che, secondo l'atto di accusa, l'ex capitano Boitscheff, già aiutante di campo del principe Ferdinando assassinò in ferrovia, per isbarazzarsene. la sua amante Anna Simon, canzonettista ungherese, per poter isposare senza impicci una giovane ereditiera.

L'atto d'accusa comprende 9 fogli, e l'accusa si estende a Boitscheff, al prefetto di polizia Novelic e al gendarme Bogdan, autori principali del delitto, e al fratello del Boitscheff, che condusse la Simon a Filippopoli.

Il pubblico ministero, secondo la pratica giudiziaria bulgara, propone il capestro per i primi tre accusati. Il Boitscheff nega il fatto e sostiene di avere incaricato Novelic di allontanare la Simon.

Circa il Novelic, prefetto di polizia di Filippopoli, si hanno queste notizie:

Egli è un ex-brigadiere dei reali carabinieri italiani, che nel 1890 rinunciò alla cittadinanza italiana per arruolarsi nella gendarmeria bulgara, ove fu ammesso col grado di Pristoff (ufficiale di polizia). Allora bulgarizzò anche il cognome Novelli in Novellic, che per l'elisione di un'elle nella traduzione si ridusse in Novelic. Fino al 1894 fu addetto alla persona del principe e contrasse intimità col Boitscheff, poi fu nominato prefetto della polizia di Filippopoli. Era molto conosciuto in Sofia.

E' alto di statura, grosso ed intelligente, affabile nei modi come il Boitscheff, sì che tanto nei riguardi dell'uno quanto dell'altro, non si avrebbe potuto supporre fossero capaci di premeditare e condurre a termine un così efferato assassinio.

È pei capelli un farmaco sovrano
La Chinina Migone di Milano.

Come finì il clamoroso processo

dei baroni siciliani a Milano.

Dopo un mese e mezzo circa che si dibatteva questo processo a carico dei baroni Quagliana, Caldarella e Miserandino per falsificazione di testamento, finì jeri con un verdetto di colpabilità per tutti e tre gli imputati.

Il lungo dibattimento tenutosi alle Assise di Milano die' luogo ad incidenti clamorosissimi fra avvocati di parte civile e di difesa.

Si parlò di una tentata subornazione di giurati ad uno dei quali si pretendeva fossero state offerte 5000 lire — e su ciò fu iniziato relativo procedimento.

Pende ancora una sfida fra l'avvocato Cauzi e l'avvocato Altobelli, noto anche qui per aver difeso nel 1893 dinanzi al Tribunale di Udine i signori Umberto avv. Caratti e Giusto Muratti da una pretesa diffamazione del signor Domenico Galati, che fu condannato anche nelle spese.

I suddetti baroni furono condannati dalle Assise di Milano: Quagliana a dieci anni di reclusione, meno 3 mesi per l'amnistia; Miserandino e Caldarella a 6 anni e 8 mesi di reclusione, meno 3 mesi per l'amnistia ed inoltre alla interdizione dei pubblici uffici. I danni alla P. C. sono liquidati in una provisione di lire 30.000.

La sentenza fu accolta da clamorosi applausi.

Pubblicazioni.

La *Società editrice Dante Alighieri* ha pubblicati parecchi volumi utili per le scuole e per le famiglie. Nella *Collana dei manuali scientifici*: Il Vesuvio e le sue eruzioni del dott. *Mario Baratta*. Fa la storia di tutte le eruzioni del Vesuvio avvenute dal 79 a C. ai tempi nostri. Il libro è corredato di belle incisioni, e riesce utilissimo anche per tutti coloro che si accingono a fare un'ascensione dello storico vulcano. (Rilegato in tela L. 3).

G. Wood. Guida pratica per le infermiere in casa e negli ospedali. (Rilegato in tela L. 1,50). E' un volumetto indispensabile in ogni famiglia, perchè in tutte pur troppo può esservi qualche ammalato che richieda cure non solo amorose ma anche intelligenti. In una bellissima prefazione l'illustre igienista A. Celli raccomanda caldamente questo importante lavoro.

Nella *Collana dei manuali scolastici*: Trattato di aritmetica teorico pratica per le scuole normali, pei maestri e per tutte le persone che si dedicano al commercio, del prof. *Fabiani* (vol. di 650 pag. L. 3,50).

E' un ottimo trattato, abbondante di casi e di esercizi, ricco di dimostrazioni, di tavole di ragguaglio dei pesi e delle misure attuali e di quelle dei paesi esteri e degli antichi stati italiani, di tavole logaritmiche, ecc.

LA CUCCAGNA GIORNALESCA.

Uno di quelli che furono sobbalzati dal seggio parlamentare, appunto perchè ne sapeva più degli altri, ebbe, fino dal Gennaio 1880, l'idea di costituire a Roma un grupo di egregie e dotte persone, le quali avessero a dare lezioni a giovani che volessero abbracciare la professione del giornalista.

Tale divisamento, da cui risultava esistere nel giornalismo una piaga da doversi sanare, meritò il plauso di quelli cui preme la buona istituzione del popolo di ogni classe anche a mezzo di questo sistema di diffusione delle idee.

Che vi possa essere una eletta di persone distinte, illuminate e zelanti a cui affidare il mandato onorifico di erudire e porre sulla retta via i giovani che si prefiggono la carriera del giornalista, è cosa di cui siamo più che persuasi.

Che vi siano in ogni tempo dei giovani disposti ad abbracciare siffatta professione, è cosa del pari che non può essere contestata.

Ma chi son mai codesti giovani?

Possono essere giovani intelligenti, capaci, volenterosi quanto si voglia, ma in gran parte si può giudicarli vittime di quello squilibrio che esiste fra il grande impulso che oggi vien dato all'istruzione pubblica non sempre in relazione alle rispettive fortune, e la possibilità di provvedere d'impiego coloro che a tale istruzione hanno pure corrisposto.

Questa sovrabbondanza di giovani più o meno capaci, ma tutti egualmente bisognosi di mezzi per vivere, fa sì che parecchi fra essi debbano costituirsi in società e stabilirsi nelle varie città del regno con l'idea di fondarvi un Giornale, ed in tal maniera riuscire a campare la vita.

Nei diversi paesi prescelti da questi nuovi intraprendenti come luogo opportuno ande piantare le loro tende, esistevano già accreditati Giornali, i quali si erano ormai accaparrati un conveniente numero di soci e di lettori. Siffatti Giornali non erano, come adesso, esuberanti, ed appunto perciò erano più largamente rimunerati e meglio confezionati.

Per fare concorrenza alle Effemeridi preesistenti, qual era il partito che i nuovi venuti dovevano adottare? Il buon mercato del Giornale ed in pari tempo la compilazione di esso meno costosa e più appetibile per il maggior numero dei lettori.

Se non sussistesse il fatto che il prezzo vile del Giornale torna efficace al suo smaltimento, in forza dell'errore popolare per cui non si bada alla sostanza, ma unicamente alla minore spesa, i Giornali che prima erano convenientemente retribuiti perchè redatti ammodo, avrebbero con tutto ciò potuto mantenersi, ed anzi resa impossibile la concorrenza di nuovi Giornali al minimo prezzo.

Invece i nuovi rivali soppiantarono i vecchi e non solo fecero deprezzare, ma anche in parte li obbligarono a smettersi.

I giornali anziani, il cui prezzo venne per necessità delle cose dimezzato, scadero naturalmente da quel valore letterario e da quel merito sostanziale per cui primeggiavano fra i loro confratelli. Per non andare lontani, un esempio di ciò lo ebbimo nella più che secolare *Gazzetta di Venezia*, la quale, senza far torto agli attuali suoi redattori, fa troppo ricordare i cessati, che d'altronde, in questo ricordo trovano il più bello degli elogi.

Vi possono essere diarii di grande formato al prezzo di cinque centesimi, i quali si reggono perchè sussidiati. Ma questi, siccome devoti alla causa che li rende ad essa subordinati, son forse quelli che propugnano il vero ed il giusto senza distinzione di partiti?

Altri Giornali che si pubblicano nei grandi centri, massime a Roma, ed a Milano, farebbero supporre che il minimo prezzo a cui son ridotti sia compensato da una strabocchevole tiratura di esemplari. E non dobbiamo noi accorgerci della grande inferiorità di merito che codesti Giornali ora subiscono al confronto di prima?

Si ha un bel dire, che i Giornalisti debbono avere intelligenza e cuore; che i Giornalisti, compresi dal nobile ufficio a cui sono chiamati, devono essere conoscitori e valenti espositori delle varie materie a trattarsi; di modo che i Giornali da essi compilati abbiano ad essere non solo pregevoli per il loro merito intrinseco, ma anche utili come modello agli altri di minore importanza locale, e di quelli che si pubblicano nelle provincie.

Si ha un bel dire: Ribassate il prezzo del vostro Giornale al livello degli altri. Si dovrebbe invece dire: Elevatene il valore sostanziale; rendetelo ameno agli amatori del bello scrivere; rialzate la stampa alla sua dignità primitiva e le vostre fatiche si avranno il meritato compenso. Ma il nostro dire a che gioverrebbe?

Alcuni Giornali di provincia fanno tuttavia ricordare tempi migliori; ma il male è ormai troppo avvanzato. — La concorrenza al mestiere del Giornalista, in virtù del sempre crescente numero degli spostati, raggiunge ormai proporzioni tali, che non sopportano freno; e la stampa inutile o viziata minaccia arrivare a quello stato di parossismo, a cui giungono tutte le intemperanze per le quali non esistono leggi.

Il popolo, per lo più incapace di scernere il bene, curioso di conoscere il male, e contento di erudirsi in qualunque modo con la spesa più mite, finchè una buona educazione di là da venire non valga a correggerlo, il popolo, dissi, non sarà certamente l'iniziatore di una salutare riforma giornalistica.

In presenza di questi fatti, sarebbe a desiderarsi che, data la grande difficoltà di ristaurare la buona stampa quotidiana, il Libro, sfrattato dal Giornale, riprendesse il suo posto.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Palmanova.

Una felice idea. — La fanfara Operaia. — *21 luglio.* — A te, caro e gentile anonimo articolista, che nelle colonne di questo pregiato giornale, in data di ieri, esponevi la tua critica *spassionata* circa l'istituzione della *fanfara operaia*, a te un grazie, appunto perchè la chiami *una bella idea*.

L'idea è mia, tutta mia e non altro che mia, e mio, è il dovere di ringraziarti. Ma dimmi che causa ne ho io se tutto il paese accolse benevolmente la mia idea? E tanto benevolmente anzi che m'incoraggiò a perseverare.

E già che *Tu* mi offri l'occasione, colgo qui il momento propizio per ringraziare prima, il signor Rossini che si presterà gentilmente come maestro, poi l'Illustrissimo signor Sindaco che premurosamente si prestò, e per avere parte dei fondi occorrenti e per l'aula di studio, nonchè l'egregio signor Lorenzetti D.r Pietro, che a mia semplice richiesta, plaudendo all'iniziativa, metteva a mia disposizione altra somma da Lui amministrata.

Ho detto prima tutto il paese.. Rettifico: chè ciò non è vero; appunto perchè *Tu* non sei contento e con te pure *l'amico* che ti diede l'imbeccata per l'intonazione del tuo articoletto.

Cosa vuoi fare?

Così va il mondo, caro mio.

Quando saremo tutti contenti, ce ne andremo lieti in paradiso.

Birichino d'un articolista, quanto sei ingenuo. Aveva forse bisogno la Banda di Udine che tu la chiamassi ammirabilissima?

Avresti forse tu il mezzo od i mezzi per crearne una simile a Palmanova? Non è bello che tu faccia l'oca pretendendo che anche a Palmanova si possa udire la *Bohême*, il *Falstaff* od il *Fra Diavolo* che ti porti via.

La fanfara a tuo dispetto suonerà *Gioia bella, Oi Carolin*, e, per sopramercato suonerà anche la *Addio, mia bella, addio*, sì proprio quella che baldi giovanotti, nei momenti più solenni della Patria nostra, suonavano, esternando così il sacrifizio del loro ideale mondano, a pro di quell'altro più sublime, la Libertà.

Quindi, niente Eureka, Eureka!

Noi non abbiamo mai avuto di queste pretese: e che io mi sappia, dopo Archimede, l'Eureka non l'ha trovata che il bravo Italico Piva con il suo eccellente liquore che io ti raccomando come cura, perchè si dice che sia anche un eccellente anticollerico; provalo!

Un paio solo di bicchierini ti fugano il male umore.

Spiacemi non poter accettare il tuo consiglio, — cioè, quello di desistere — è già troppo tardi.

E a te che tanto sta a cuore il decoro del paese, perchè non hai parlato prima?

Perdona! Dimenticava che l'imbeccata l'hai avuta troppo tardi.

Ed ora, *mio carissimo*, un consiglio.

La critica è libera e quando poi è scevra da fini reconditi, torna ad onore di chi la fa, e quando il critico è onesto ci mette la propria firma, anche per maggiormente avalorare il suo giudizio in vista di quell'ascendente personale che ogni uomo più o meno gode nel paese e specialmente quando si è convinti di tornar utili.

L'anonimo vedi, *puzza d'inquisizione*; se non ti dispiace, ricorda la *famosa buca del Leone* e tante altre porcherie.

Ed ora basta. Solo ti raccomando, che se ti saltasse il ticchio di rispondere, di non rilevare come tuo solito le mie sgrammaticature. Già tu lo sai! tutti non possiamo essere dottori.

Il promotore della fanfara operaia
E. Bert.

S. Giorgio di Nogaro.

Disgrazia sul lavoro.

22 luglio. — (Saul) — Il muratore Tognan Francesco verso le ore 12 d'oggi cadde da un'altezza di sei metri e si conciò malamente in varie parti del corpo. Egli lavorava alla nostra stazione per conto della Società veneta ed è un bravo lavoratore. Fu portato a casa sopra un carretto più morto che vivo.

Domani vi manderò più minuti particolari.

Cividale.

Funerali solenni. — *22 luglio.* — I funebri solenni della compianta signora Maria Rieppi moglie all'egregio sindaco di Prepotto, signor Antonio Velliscigh di Podresca, immaturamente rapita all'amore del marito e dei figli, riuscirono solenni e commoventi. Immenso popolo. Molti cittadini, autorità, amici. Magnifiche corone. Innumerevoli torci. Varii i discorsi, ma il più commovente quello del reverendo Cappellano di Prepotto che strappò le lagrime a tutti in chiesa.

Possa questa dimostrazione confortare il buon sig. Antonio, se è possibile i figli, il genero prof. Musoni — rammentando che quell'anima benedetta è in Cielo.

Osoppo.

Per laurea — *22 luglio.* — Ci giunge lieta la notizia della laurea in Legge di Luigi Nais da Ospedaletto (Gemona.) Noi compagni di studio e di fatiche ci consoliamo di cuore col neo-dottore, e plaudendogli con tutta l'anima, gli facciamo i più lieti auguri.

Dott. G. F.

Tarcento.

Solite disgrazie per imprudenza di velocipedisti. — *23 luglio.* — *Bebbè.* — Poco destro velocipedista, certo Pontelli Eugenio di G. Batta di Artegna, ieri sera 22, correndo lungo la frazione di Aprato (Tarcento) atterrava una donna, che la scappò con un poca di paura.

Il mal capitato contadino di professione, circa cinquecento metri più verso Artegna fece fare di nuovo altro brutto complimento ad un povero vecchio, che nella caduta riportò lesioni alla testa, più ammacatura al torace destro, con non poco spavento. Si spera che il medico non troverà malanni nello disgaziato caduto. Il sullodato poco valente ciclista depose il proprio nome per le opportune eventualità.

San Vito al Tagliamento.

Fallimento. — Con sentenza del Tribunale di Pordenone fu dichiarato il fallimento del sig. Polo Gio. Batt., fu Paolo, qui negoziante in pellami, delegando pella relativa procedura il giudice avvocato Giovanni Martocci, e nominando in curatore provvisorio l'avv. Marini Vittorio di Pordenone. 5 agosto comparsa dei creditori per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza, e per essere consultati sulla nomina definitiva del curatore; 15 detto mese ultimo giorno per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti, 26 agosto per la chiusura del processo verbale di verifica.

Il sottoscritto, avendo costruita nua fornace a fuoco continuo per calce in Comune di S. Michele al Tagliamento, vicino al ponte di Latisana, dal 26 corr., può dare in vendita dai 30 ai 35 quintali di calce al giorno di ottima qualità.

Padova, 9 luglio 1897.

Cav. CAVAZZANA GIO. BATTA.

Poffabro – Anno VI

Gabinetto idroterapico

(FONTE GIULIA)

Cura climatico - Alpina - Bagni, doccie

Apertura 17 luglio a settembre.

Servizio medico.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Luglio 23 Ore 8 ant. Termometro 20.6
Min. Ap. notte 16.- Barometro 754.
Stato atmosferico Vario
Vento W pressione crescente
IERI Vario
Temp massima 29.- minima 18.1
Media 3.195 Acqua caduta mm
Altri fenomeni:

Cavalleria e Pagliacci.

Diamo il personale artistico che nella ventura stagione di S. Lorenzo interpretrerà sulle scene del Minerva, *Cavalleria rusticana* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo:

Emma Zilli, A. Solaro-Dorigo, Pietro Ferrari (per tre rappresentazioni) Pietro Veneranto, Virgilio Bellati.

Questi per la *Cavalleria*.

Lina Casandro, A. Solaro-Dorigo. Giovanni Bombacciani, Virgilio Bellati, Attilio Pini — e questi per i *Pagliacci*.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Domenico Acerbi.

La prima rappresentazione, salvo cause imprevedute, avrà luogo il 5 del venturo agosto.

La mostra dei lavori all'Istituto Uccellis.

Completiamo l'affrettata relazione di jeri, parlando oggi della mostra dei lavori.

Le signore intervenute alla festa geniale si affollano nella sala, dove sono esposti i lavori delle allieve. Son molti e belli, e c'è di tutto: biancheria personale, biancheria da tavola e da letto, ricami in bianco ed in colori, indumenti necessari e oggetti di lusso. Ci sono i saggi di tutte le allieve, dalle più piccine che presentano l'imparaticcio della maglia e le calzette, alle più grandi che espongono eccellenti ricami in seta. Nè fanno difetto i rattoppi ed i rammendi eseguiti con molta cura sopra stoffe diverse. Insomma appare chiaro che la egregia maestra di lavoro, signorina Adele Ferrari, se si compiace d'istruire le sue allieve nei lavori eleganti, che sono così gentile ornamento dell'educazione muliebre, dedica altresì tutte le sue cure nell'iniziarle in quelli che tornano di maggior necessità nella famiglia, e senza la cognizione dei quali la donna non può essere vera massaia.

—

Per documentare, ci sia permessa la parola, quanto sopra dicemmo intorno alla progressione dei lavori, accenneremo che si comincia dai legacci a maglia e dalle calze per venire ai saggi di cucito: punti, traverse da cucina, camicie semplici, camicie con qualche ricametto a punti a smerlo o con trine a fuselli, rammendi e rattoppi; e passare quindi ai lavori fantasia: a punto in croce sulla tela juta, a punto gobelin, a cordoncini ecc.; ai lavori di ricamo in bianco a punto passato, applicati su lenzuola, su asciugamani, su tovaglie, su tovaglioli, su fazzoletti — con trafrri che abbelliscono il ricamo stesso; ai lavori di ricamo in colori a punto passato, con la seta, sul peluscio e sul raso, e con il filo colorato su tele speciali, applicati a cuscini per sofà, a portafazzoletti, a coperture di tavolini e tavole ecc.

—

Volendo accennare soltanto ai migliori, ricorderemo il fine merletto all'ago della sig. Maria Comassi, la bella copertina da letto delle sorelle Misani, e quella della sig.na Englaro Eugenia, le iniziali su fiandra della signorina Anita Orgna.i - Martina, le lenzuola delle signorine Giulia Marcotti, Gonano Anita ed Anna Cavalieri, la borsa da notte della signorina d'Agostini Lia. Disegni eleganti e leggieri, esecuzione accurata, precisione nei punti.

Fra i ricami in seta a colori meritano lode speciale il cuscino della signorina Andreina Linussio, quello della sig.na Alice Boezio, il centro da tavola della sig.na Ione Nascimbeni, e i due veli da poltrona della sig.na Margherita Gambierasi. In questi ricami è ammirabile il buon gusto del disegno, la sobrietà e l'armonia delle tinte, e gl'indovinati effetti di luce.

Brave le diligenti esecutrici e l'infaticabile loro maestra.

Un lascito alla Commissaria Uccellis.

Con decreto prefettizio 13 corr. luglio, la Commissaria Ucoellis di Udine è autorizzata ad accettare, ad incremento del proprio patrimonio, il lascito disposto dal defunto signor Giacomo Cappellari fu Osvualdo, con testamento olografo 16 marzo 1893, pubblicato il 1 febbraio 1897 a rogito del notaio dott. Domenico Ermacora, e che si compendia in tre case in Udine, la prima in via Nicolò Lionello col mappale n. 1135 della superficie di pert. cens. 0.06, con la rendita di l. 282.24 e col reddito imponibile di l. 516, la seconda in via del Gelso al mappale n. 1613 della superficie di pert. cens. 0.07 con la rendita di l. 200.64 e col reddito imponibile di l. 579.00, la terza in via del Gelso al mappale n. 1612 sub. 1 e 2 della superficie di pert. cens. 0.06 e col reddito imponibile di l. 375, salvi gli oneri determinati nel testamento, l'obbligo della corrisponsione di lire 400 annue vita natural durante alla signora Minisini Teresa, e quello di pagare al comune di Udine per una volta tanto l. 200 nel caso che il comune stesso procedesse all'allargamento della via Lionello ove trovasi la casa al n. 1.

Ancora del falsificatore di cambiali.

Il truffatore delle Banche locali mediante cambiali false è proprio Vidoni Olivo di ignoti, d'anni 31, nato a Bueris. Egli sposò una Zorini di Treppo Grande; da ciò l'idea di spacciarsi per Zorini Giacomo. Ma assunse parecchi nomi, nel periodo del suo lavoro cambiario: Tea Angelo, Fasiolo Angelo, Zorini Giacomo.

E che abbia avuto dei complici, è indubitato: almeno uno, quello che si firmò Ermacora Valentino, all'atto della presentazione delle cambiali falsificate — con una calligrafia che lo rivela subito per un contadino capace di poco più che di scrivere la propria firma.

Il Vidoni Olivo però non volle, finora, mai dire chi fosse il suo complice — anzi, l'istigator suo al malfare, secondo egli afferma.

In risposta

all'articolo «Voci dei privati» comparso ieri su questo giornale, ci viene trasmessa la seguente comunicazione:

«Il compito dei medici incaricati quest'anno della scelta dei bambini da inviarsi alla cura climatica fu molto arduo, perchè i posti disponibili erano soltanto una trentina ed i ragazzi concorrenti 138. E' naturale quindi, che venissero preferiti quei ragazzi, che presentavano il massimo dei requisiti necessari e che le domande di tanti altri non potessero essere esaudite.

«I medici che esaminarono il ragazzo Ferraro, lo misero fra questi ultimi, perchè le condizioni della sua salute si presentavano relativamente migliori, avendo usufruito della cura gratuita presso la Colonia alpina nell'anno decorso.

«In quanto poi al difetto, di cui si fa cenno nell'articolo di ieri, è da notarsi, che risultò confermato non solo da una maestra soltanto, ma da parecchie insegnanti.

«Al ragazzo Ferraro furono somministrate medicine durante l'anno corrente dalla Associazione Scuola e Famiglia e ci consta che la cura vi sarà continuata anche durante l'autunno.»

Il libero passaggio dei «cicli».

Il Consolato di Udine del T. C. C. I. avverte i suoi affigliati che non essendo ancora esperite tutte le pratiche necessarie in causa di difficoltà sollevate dalla I. R Dogane di Trento, il libero transito senza deposito ai confini Austro-Ungarici dovrà subire qualche ritardo.

Tosto che la Direzione Generale del Touring, a mezzo del suo capo sezione Movimento, avrà superate le difficoltà presentatesi, il che avverrà certo in brevi giorni, sarà cura del Consolato locale di comunicare ai soci del T. a mezzo della stampa da qual giorno potranno i ciclisti usufruire del beneficio: *Esenzione deposito cauzionale.*

L'indispensabile. — E' difficile trovare un'acqua da tavola che risponda perfettamente alle esigenze dell'igiene. Ebbene, tutte le virtù di un'acqua da tavola perfetta si trovano riunite nell'acqua di Nocera-Umbra.

Questa, oltre alla purezza, al sapore gradevolissimo ed alla leggerezza, ha delle proprietà curative, in ispecie contro le malattie gastro-enteriche; ed a questo proposito giova ricordare come il professore Pacchiotti ne faceva un largo uso nella sua clinica.

Cassa di 50 bottiglie L. 18.50. Stazione Nocera. Per ordinazioni Felice Bisleri e C., Milano.

Se poi volete completare il benessere, non trascurate prima del pranzo il Ferro China Bisleri.

Pagine Friulane.

Sommario del numero 5, annata X. — I lengazz e l'art; Mond bufòn, sonetts (Trad. da Carlo Porta, del *prof. Piero Bonini*). — Documenti vari circa le invasioni e il dominio francese in Friuli. — Un diploma inedito e sconosciuto di l'Arciduca Ferdinando d'Austria, *F. C. Carreri.* — La maridarole, scene campestri in tre atti di *Francesco Nascimbeni.* (Continuazione). — Noterelle etimologiche, *prof. A. Cosattini*, — Anfibi e rettili del Friuli e cenni su di essi di interesse locale, *Alfredo Lazzarini.* (Continuazione e fine). — *I oci del cor* di Giacinto Gallina, *Maria Molinari Pietra.* — Altri versi «broiliani», *Antonio Broili.* — Pierissùt, flabe chargnele, *L. Gortani.* — Per «La Ghirlanda di Giulia» di Francesco dall'Ongaro; lettera di *Alberto Boccardi.*

Sulla copertina: Mons. Giuseppe Bini, *cav. don Valentino Baldissera.* — A Giuseppe Caprin per il suo «Trecento a Trieste», *Riccardo Pitteri.*

Salto d'acqua e fondo del molino demolito alle Grazie.

Determinata la Giunta Municipale di presentare quanto prima al Consiglio Comunale proposte per la cessione, la medesima starà in attesa di eventuali domande fino a tutto il corrente mese. Passato questo, chiamerà a gara gli aspiranti e la migliore offerta sarà portata al Consiglio. Ciò per norma degli interessati.

Arresto.

Furono arrestati jeri: Giordano Pessa fu Felice, quarantaquattrenne, da Fossalta di Portogruaro, il quale deve scontare due mesi di reclusione per sottrazione di oggetti oppignotari; e Caterina Zorzettig ventinovenne, udinese, che deve scontare sei giorni di detenzione per contrabbando.

Ringraziamento.

La famiglia Carlini, commossa alle tante prove di affetto tributate alla venerata salma della indimenticabile loro madre — e rispettivamente suocera e nonna — ringrazia tutti che vi parteciparono.

Esigenze della moda.

La signora Italia Casasola Paolini con negozio di mode e sartoria per signora in Mercatovecchio, avverte la sua spettabile clientola di città e provincia, che per soddisfare le ultime esigenze della moda senza bisogno di ricorrere ad altre città, si è provveduta di macchine, per la pieghettatura a *plissè cordeon* (armonica) e cannettatura di sottane, mantelline volanti ecc. di qualsiasi stoffa.

Le commissioni si eseguiscono in giornata ed a volta di corriere vengono effettuati gli invii in provincia.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 Luglio a L. 104.71

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Il 3 agosto

avrà luogo il processo contro Marcello La Pietra, imputato di omicidio.

IN PRETURA.

Sedici «cause.» Il giorno 27 corr. si discuteranno davanti la Pretura del I.o Mandamento le seguenti cause penali:

1. Orsani Antonio d.o Bambin, ubbriachezza
2. Zanussi Antonio, ubbriachezza.
3. Zilli Pietro, ubbriachezza.
4. De Lorenzi Giuseppe, art. 5 Reg. velocipedi
5. Riccob elli Enrico, 19 Leggi Metriche.
6. Suddetto, ingiurie e minaccie.
7. Comuzzo Domenica ven. latte annacquato
8. Martelossi Rosa, furto.
9. Franzolini Amalia, furto.
10. Feruglio Mario, furto
11. Morassi Maria, ingiurie.
12. Agnoli-Peretti Maria, ingiurie.
13. Raddi Girolamo ingiurie.
14. Tamburlini Vittorio, ingiurie e minaccie.
15. Dell'Agnese Angelo, ingiurie.
16. Driussi D.r Emilio, ingiurie.

Difensori d'ufficio per tutte queste cause: avv. Franceschinis e dott. Giuseppe Doretti.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenza confermata. — Spaggiari Pietro di anni 34 da Azzano X condannato dal Tribunale di Pordenone a giorni 33 di reclusione per ingiurie, si vide confermata la condanna.

Voci dei privati

Concerti d'istrumenti ad arco.

Da varie sere in *Via Riallo* continuano interessanti prove, e concerti di varii allievi ed alcuni professori — ci dicono — della nostra distinta Scuola d'Arco, che fa onore all'esimio maestro concittadino signor *Giacomo Verza.*

I passanti, per la felice scelta della musica e la delicata finezza dell'esecuzione si fermano encomiando i pochi, ma valenti, appassionati cultori della divina arte dei suoni.

—

Non sappiamo se la lodata riunione sia per qualche serenata d'omaggio, o per qualche concerto speciale; ciò che ripetiamo col pubblico, che vi si affolla deliziandosi *gratis*, si è che Udine potrebbe su tali basi iniziare le «*Società dei Concerti*» avendo nell'eletta schiera della nostra Scuola d'Arco a merito del valentissimo maestro e concertista, G. Verza, vera notabilità in arte: e nella reputata scuola Comunale d'Istrumenti a fiato, del peritissimo maestro sig. Montico, tali elementi davvero distinti, da trionfare.

Ritornando ai Concerti serali d'istrumenti ad arco di *Via Riallo*, noi ammiriamo i giovani allievi ed altri provetti professori, animandoli a persevevare.

Ai volenterosi allievi della reputata *Scuola d'Arco*, una lode sincera, al distinto, amoroso, zelante maestro, signor G. Verza, l'omaggio dovuto e rallegramenti.

Franco

Al *Solitario* del *Friuli*.

Finalmente, dopo averci pensato su tre lunghe giornate, uno che si firma *il solitario* ma che tutti sanno, invece, chi sia, nel *Friuli* di jeri 22 risponde ad un mio articolo pubblicato nel Giornale il *Cittadino Italiano* di lunedì 19 corrente.

Ben inteso, il *Friuli* pubblica la risposta sotto forma di *comunicato*, perchè altrimenti non l'avrebbe inserita, ben sapendo cosa sia e cosa costi il sostenere polemiche per conto di certa gente.

Nella volgarissima quanto stupida prosa — bravo chi qualche cosa ne capisce — il compiacente socialista, volevo dire *solitario*, mi scaglia contro uno di que' tanti epiteti, che poco tempo fa contro lui lanciava, in una nota vertenza, un giornale settimanale che esce quì in Udine ogni sabato sera; è come da tale vertenza il furbo *solitario* sia uscito, ognuno sa.

Se *il solitario* crede di condur me sul terreno d'una polemica stolta e incresciosa, l'ha sbagliata di grosso, perchè, lo ripeto, con certa gente non vale la pena di polemizzare.

Mi preme però far notare al terribile socialista, in risposta alla sozza sua prosa:

I.o Che l'articolo pubblicato sul giornale il *Cittadino Italiano* fu redatto da me in forma più vivace e canzonatoria, ma lasciando libero campo all'egregio Direttore di togliere od aggiungere quanto credeva opportuno.

II.o Che il *bello spirito* che il furbo solitario crede di fare attraverso la sua prosa, ha invece mosso a compassione perfino le botti dell'Osteria Cooperativa.

III.o Che resta completamente assodato quanto fu da me narrato nell'articolo pubblicato dal *Cittadino* di lunedì.

Riguardo poi, al forbitissimo, volgare, bello purissimo stile; ai periodi spropositati, dirò, al detto *solitario* al colto scrittore di fanfaluche socialiste: che allorchè m'accorra una qualche spiegazione riguardo al bello stile, od a qualche correzione agli *spropositati periodi*- mi rivolgerò nelle ore in cui egli si trova al *bureau* della Cooperativa ferroviaria.

Salute e polenta C.

BISUTTI PIETRO

UDINE — Via Poscolle 10 — UDINE

DEPOSITO LASTRE

VETRERIE — TERRAGLIE — PORCELLANE

LUCI e CRISTALLI — DAMIGIANE
LASTRE COLORATE e DECORATE — BARILI di VETRO
LAMPADE d'ogni FORMA — TUBI ed ACCESSORI
ARTICOLI CASALINGHI — per Latrine ed Acquedotti
LETTERE di VETRO — TURACCIOLI SPAGNA
CORDAGGI

ACQUISTO DI STRACCI

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Pera 15, 16, 20, 22,
Pomi 22, 13.
Pesche 40, 27.
Prugne 14, 15, 16, 17, 13.
Noci 35.
Cornioli 10, 12, 15, 8.

Il successo completo della scoperta Marconi.

Sono pervenuti al Ministero della marina i rapporti dettagliati su tutti gli esperimenti fatti alla Spezia col telegrafo senza fili di G. Marconi.

Tali rapporti concludono tutti, constatando la completa riuscita degli esperimenti.

—

Guglielmo II ha invitato il Re e la Regina d'Italia a Homburgo per l'epoca delle grandi manovre. Si assicura che i Sovrani d'Italia accettarono l'invito e giungeranno il 3 settembre a Homburgo.

Notizie telegrafiche.

Quel che accetta la Turchia

Berlino, 22. Il *Wolff Bureau* ha da Costantinopoli 22: La Porta fece oggi la dichiarazione chiestale dagli ambasciatori, cioè che accetta la frontiera greco turca verso la Tessaglia, proposta dagli addetti militari alle ambasciate.

Andrée al Polo.

Cristiania, 22. Si telegrafa da Stavanger (21) che a mezzodì presso Soevde si è raccolto un piccione viaggiatore, avente un anello d'argento al piede con la seguente indicazione sulle ali: Polo nord 142 W 47.62.

La plebaglia mussulmana a Candia.

La Canea, 22. Gli ammiragli avevano permesso ai cristiani Cretesi di portare i medicinali nell'interno, ma i musulmani li aggredirono, ne uccisero sette e ne ferirono tre alle porte della città il 19 corrente. La plebaglia musulmana tumultuante tentò di saccheggiare i viveri che, scortati da soldati russi, erano diretti all'interno pei cristiani. I soldati russi usarono i calci dei fucili e obbligarono la plebaglia a ritirarsi e si impadronirono di una porta. La tranquillità sembra ora ristabilità.

Lo sciopero dei meccanici inglesi.

Londra, 22. Il numero degli scioperanti meccanici nel Lancashire è di 40000; lo sciopero si estende a Leyds.

Esplosione in una fabbrica di cartuccie.

New York, 22. Avvenne una esplosione nella fabbrica di cartuccie a New-Haven. Sonvi sette morti e parecchi feriti, di cui uno mortalmente.

I danni dell'uragano.

Zurigo, 22. Secondo informazioni dell'ufficio cantonale di agricoltura, i danni nei distretti colpiti dalla grandine sono calcolati a due milioni.

Una smentita di Moret.

Madrid, 22. — Moret diresse al *Corero* una lettera che smentisce gli attribuitigli propositi minacciosi per la Regina reggente.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Bevande raccomandate per l'estate

Granatina. Estratto della Mela Granata. Bibita simpaticissima e rinfrescante combattente gli strati irritabili della gola. Alla bottiglia L. 2.50.

Soda Champagne. Igienica e deliziosa bibita molto rinfrescante; presa poi al Seltz presenta tutti i caratteri del vero Champagne. Alla bottiglia L. 2.50.

Menta Glaciale. Estingue la sete, ed è efficacissima per la digestione, facilitando pure la respirazione. Alla bottiglia L. 2.50.

In vendita presso la Ditta CERIA e PARMA.

Vedere in IV.a pagina

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

LAWN-TENNIS

FOOT-BALL

dresso il magazzino di

Augusto Verza

— Mercatovecchio Udine —

trovasi un completo assortimento di **Racchette — Rete — Pali** — *Palle per il giuoco del* **Lawn-Tennis** *ed i palloni per il giuoco del* **Foot-Ball.**

Merceria

URBANI RAIMONDO

Piazza S. Giacomo — UDINE

AL BUON MERCATO

e Grande assortimento stoffe da uomo donna — Vestiti da uomo confezionati sopra misura di stoffa buona per L. 25,00 = Delli CHEVIOT Pettinati e fantasia, qualità finissima da L. 35 a 40 — Calzoni Inglesi da L. 10 a 15 — Soprabiti biver qualità superiore da L. 25 a 30 — Loden impermeabili da L. 20 a 25.

Taglio Elegante — Specialità Biancheria Lino e Cotone e Articolo nero — Arredi per Chiesa — filati oro e argento fino e mezzo fino da ricamo ecc.

Panno da bigliardo

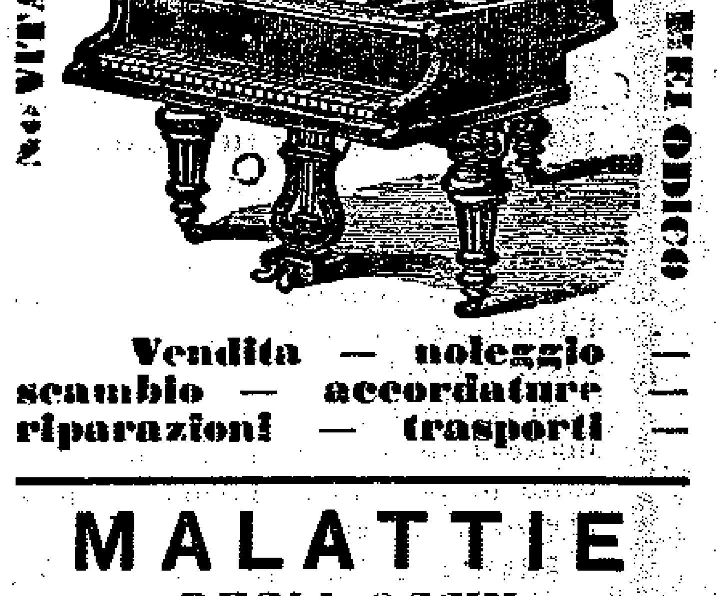
Grande Deposito Pianoforti

ed Armoniums

di

L. CUOGHI

Udine — Via Daniele Manin N. 8 — Udine



Vendita — noleggio — scambio — accordature — riparazioni — trasporti —

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedi, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4, eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10.30.

D.r V. Costantini

Stab. Bacologico in Vittorio

Sola confezione dei primi incroci.

Lo incrocio cell. del giallo col bianco giapp.

Lo incrocio cell. del giallo col bianco Corea.

Lo incrocio cell. del giallo col bianco sferico.

Lo incrocio cell. del giallo, col giallo (poligiallo).

Il D.r Ferruccio Co. de Brandis di Udine gentilmente si presta a ricevere le commissioni.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Alderseste Streel. **LE INSERZIONI**

Lo Squisito Profumo

dell'**ACQUA** di **CHININA MANZONI**

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze
SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a ***rinvigorire la capigliatura*** *che rende* ***morbida e lucente*** *È sopratutto indicata contro* ***la forfora*** *che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa,
L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - **L. 1.50**

Per spedizione postale, unire Cent. 60 da uno a 2 flaconi - L. 1. 60 da 3 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.,** Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Antonio Centenar,i Pio Miani, De Cirolami.*

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

F.LLI TOSOLINI

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouck e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

UDINE

GIUS. LAVARINI

UDINE Piazza Vittorio Emanuele N. 8 **UDINE**

Ombrellini ultima novità PUNTA-AGO DI SETA
da Lire 3, 4, 5, 6, 10, 15 a 30.
OMBRELLINI COTONE L. 1.25 1.50 2.00 A 5.00
Grande assortimento di ventagli
Mazze da passeggio d'ogni genere
Copioso Assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori
GRANDE DEPOSITO
Bauli-Valigerie ed articoli da viaggio
Portamonete e portafogli
Si coprono Ombrelli d'ogni genere su monture vecchie
Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare il prezzo antecipato.

FRANCESCO COGOLO
Specialista per calli
RECAPITO
presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio
e in Via Grazzano N. 91.

Pasta Dentifricia Vanzetti

Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata **polvere dentifricia** dell'illustre Comm. Prof. Vanzetti, che da 20 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **pasta dentifricia Vanzetti.**

Inutile dire che questo nuovo prodotto, come la polvere, conserva i denti, li preserva dalla carie che arresta, li rende bianchissimi, ne conserva lo smalto, toglie l'alito fetido, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza, essendo sempre la sua base quella dettata da quell'illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il Comm. Prof. Vanzetti.

Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, confezione che lo rende inalterabile e di comodissimo uso, presso il preparatore in Verona e in tutte le principali farmacie, profumerie, chincaglierie e drogherie al prezzo di L. una.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, come la polvere, anche la **pasta Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a **Carlo Tantini - Verona** senz'alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

CARLO TANTINI - chimico - farmacista - Verona.

BALE & EDWARDS

Ingegneri meccanici

MILANO FOGGIA NAPOLI

Macchine agricole

Massime onorificenze

Specialità - Falciatrici - Mietitrici e Legatrici Walter a A. Wood
Rastrelli raccoglitori, Spandifieno ultima novità ecc.

Elenchi e schiarimenti gratis a richiesta.

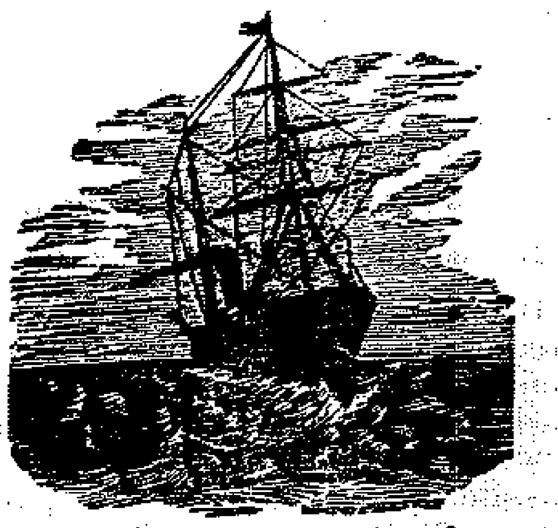
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO
COMPARTIMENTO DI GENOVA
Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri
UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:
Statuario. . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato . . . . » 33,000,000



Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETA' FLORIO fonda a anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.
Sede Centrale - Roma
Compartimentali
PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni. Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese
da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè
toccando BARCELLONA

1.o AGOSTO 1897 (Postale) Vapore
REGINA MARGHERITA
Tonnellate 6000 - Comandante SERRATI
Per Montevideo e Buenos-Aires

15 AGOSTO 1897 (Postale) Vapore
ORIONE
Tonnellate 6000 - Comandante V. E. LAVARELLO
Per Montevideo e Buenos-Aires

1.o SETTEMBRE 1897 (Vapore Postale)
SIRIO
Tonnellate 6000 - Comandante G. PARONI
Per Montevideo e Buenos-Aires

15 SETTEMBRE 1897 (Postale) Vapore
PERSEO
Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI
Per Montevideo, Buenos-Aires

Medico e medicine a bordo gratis - Pane e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)
Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali
Passaggi gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN - PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine per viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cucciatta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine** a **Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che riceveranno il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincia — **Via Aquileja N. 94** — o nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente coi viaggiatori senza intermediari; avvisati disporremo pel ricevimento dei medesimi alle stazioni di arrivo o quelle di confine.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco